VareseNews

“Sindaco Antonelli, chieda scusa a tutti i cittadini”

Pubblicato: Venerdì 26 Gennaio 2018

Gentile sindaco Antonelli,

sono un cittadino di Busto Arsizio. Sono nato a Busto e ora ci vivo con mia moglie e i miei due figli. Scrivo una lettera pubblica perché sono arrabbiato e mi scopro davvero indignato per la vicenda della gioeubia con la faccia di Laura Boldrini bruciata ieri sera in sua presenza.

Conosco benissimo la tradizione quindi il mio problema non è il fatto che un fantoccio con fattezze umane bruci l’ultimo giovedì di gennaio. Il problema è lei, signor sindaco. Lei e la sua amministrazione comunale avete permesso che per tutta la giornata del 25 gennaio nella piazza più rappresentativa della città fosse esposto un pupazzo fatto da un gruppo politico, accompagnato da un messaggio di odio, con la foto di un esponente politico, terza carica dello Stato, donna e già bersagliata costantemente da insulti (della Lega e non solo) ben oltre la soglia di tollerabilità di un discorso democratico.

Faccio un salto indietro di 30 anni. Quando ero bambino aspettavo l’ultimo giovedì di gennaio, chiedevo a mia mamma di accompagnarmi in centro a vedere tutte le gioeubie. Alcune raffiguravano la classica “vecchietta”, altre (soprattutto quelle realizzate dai ragazzi del liceo artistico o da gruppi di coscritti) erano più “audaci” e si ispiravano all’attualità, sul modello dei carri allegorici. Ricordo anche i politici, certo, quelli della Prima Repubblica. Fatti di cartapesta e accompagnati da messaggi ironici o satirici.

Questa volta è stato completamente diverso. A partire dal fatto che c’è differenza tra la raffigurazione di

un volto in cartapesta e la foto di una persona appiccicata sopra un manichino. E poi, ad accompagnare il tutto, un messaggio incommentabile e carico d'odio. Potete raccontare fandonie sulla "tradizione" ai media nazionali ma non a un bustocco che conosce benissimo sfumature e riti di questa usanza.

Mi dica lei, che cosa avrei dovuto dire a mia figlia di sei anni se ieri l'avessi accompagnata, come facevo io da bambino, a vedere le gioeubie? Se lei avesse letto quel cartello vergognoso di odio che accompagnava il fantoccio, che cosa avrei potuto spiegarle? I tanti bambini che ieri hanno visto questo schifo accompagnati dalle loro maestre che cosa si saranno sentiti raccontare? Che pensieri avranno avuto? Perché permettere che una cosa del genere sporchi una tradizione avallando una (folle) invettiva di una parte politica?

Ma soprattutto, signor sindaco: perché l'amministrazione comunale che lei rappresenta strizza l'occhio agli estremismi (soprattutto quelli legati a un partito che regge la sua giunta)? Così la ragion di poltrona e di quieto vivere vince sul buon senso, sul rispetto di tutti i cittadini, offrendo il gancio a un'immagine devastante e ingiusta che viene data della città a livello nazionale.

E ancora, perché se io sosto con l'auto in piazza Santa Maria con le quattro frecce vengo avvicinato (giustamente) dalla polizia locale, invece un orrore del genere, offensivo non solo per una parte politica, ma per una cittadina, istituzione, donna e addirittura per la Costituzione italiana, viene lasciato esposto per tutto il giorno tra i simboli della nostra tradizione senza che nessuno intervenga? E i tiepidi distinguo iniziano solo dopo il rogo? Perché avete paura di dire una parola contro le rappresentazioni estreme che incitano all'odio? Perché fate del male alla nostra città?

Come vede ho tante domande. Che voglio condividere con chi sottoscriverà questa lettera. Le sue scuse (non di facciata) devono arrivare non solo a Laura Boldrini, ma ai suoi concittadini che lei -mai come in questo caso- ha così indegnamente rappresentato.

di Simone Ceriotti